

L'ACCORDO SUI SABATI È UN GRAVE ERRORE

NON È MAI SUCCESSO CHE LA CONCESSIONE DI STRAORDINARI ABBIÀ PORTATO AD UN AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE O ALMENO AD EVITARE LA CASSA INTEGRAZIONE.

Già all'Alfa Romeo di Milano 2 anni fa furono concessi alcuni sabati lavorati con la stessa motivazione di soddisfare esigenze straordinarie e poco dopo l'azienda chiese ed ottenne la C.I.G. per 7500 lavoratori giustificata con eccedenze produttive.

Quello che la Weber voleva ed ha ottenuto in pieno è che vassi il principio che l'occupazione e l'utilizzo della manodopera sono subordinate alle richieste di mercato.

Con questo stesso principio la Weber può giustificare nei prossimi mesi (dopo agosto se rispetta l'accordo, ma anche prima) una richiesta di C.I.G. se le richieste di mercato diminuiscono oppure anche se la produttività è cresciuta tanto da rendere superflua una parte della manodopera.

Questo è il secondo punto negativo dell'accordo: la mancanza totale di qualsiasi riferimento al controllo dei ritmi che stanno aumentando di molto

Di fronte a questo non è sufficiente ciò che si è ottenuto in termini di occupazione: 25 assunzioni (ammesso che vengano fatte tutte) non coprono nemmeno il calo di occupazione prevedibile in 3 mesi e non significano affatto una riapertura delle assunzioni; perdipiù l'azienda può di fatto scegliere le persone da assumere.

È una grossa vittoria della direzione Weber e del padronato perchè i lavoratori della Weber vengono separati dagli altri metalmeccanici nelle future lotte contrattuali.

È una vittoria di principio importante per tutti i padroni perchè la Weber verrà portata ad esempio di come impostare le relazioni industriali e di come utilizzare in modo flessibile la manodopera: in questi vasti settori sindacali fanno già eco.

In particolare i socialisti e la UIL (per bocca del segretario provinciale della UILM Ghini) si vantano di questo accordo come di una nuova maniera di impostare le relazioni industriali. È vero comunque che è una vittoria, anche se non definitiva, di una linea politica che oggi è soprattutto loro e su cui hanno egemonizzato tutto il movimento sindacale.

TUTTO CIÒ È ESATTAMENTE QUELLO CHE L'AZIENDA VOLEVA FIN DALL'INIZIO E, DOPO LA PARENTESI DELLA MINACCIA DI UTILIZZARE I LAVORATORI DI BARI, L'HA OTTENUTO.

Per questo non si può parlare come fa "l'Unità" di marcia indietro della Weber, anzi.

È un risultato che non salvaguarda i lavoratori dalla C.I.G.: una volta passato il principio dell'utilizzo flessibile e sempre più intenso della manodopera è ancora più facile per il padrone arrivare a chiedere la C.I.G.

Questo è ancora più vero se si considera la crisi generale del settore auto che vede diminuire sempre più le vendite data la riduzione del livello dei salari e degli stipendi e l'aumento della disoccupazione in atto in tutta Europa. È una crisi che viene scaricata per intero sui lavoratori con massicci licenziamenti e uso della C.I.G.

Già alla FIAT dopo la sconfitta di 2 anni fa furono messi in C.I.G. 23000 lavoratori (scelti anche con criteri politici) che non sono mai rientrati ed anzi ad essi se ne sono aggiunti altri fino ad arrivare ad un totale di 40000 in cassaintegrazione nel gruppo.

È LA LOGICA DEI SACRIFICI E DEL CEDERE PEZZO PER PEZZO SALARI E CONQUISTE NORMATIVE CHE PORTA A FAR PASSARE QUESTI RICATTI PADRONALI.

QUESTO ACCORDO VA CONSIDERATO PER QUELLO CHE È : UN GRAVE ARRETRAMENTO;

Di questo bisogna essere consapevoli : soprattutto bisogna essere consapevoli del fatto che la C.I.G. non è evitata ma solo rinviata a dopo, in una situazione che fra l'altro sarà peggiore dell'attuale.

Infatti sarà accelerata la discussione e la votazione della legge che modifica il funzionamento della C.I.G. i cui contenuti sono nell'accordo sindacati-governo-confindustria.

Questa legge prevede un termine massimo di durata della C.I.G., nel corso di questo periodo è previsto il pagamento via via ridotto fino ad arrivare alla fine al licenziamento.

Solo da questa consapevolezza è possibile ripartire per battersi per rovesciare la situazione. Oggi affrontare il problema della difesa dell'occupazione alla WEBER significa sconfiggere la linea padronale dell'azienda e rovesciare la linea oggi egemone nel sindacato che accetta la flessibilità totale della manodopera e di fatto anche la riduzione dell'occupazione

TUTTO QUESTO SIGNIFICA ANCHE TORNARE A CONTROLLARE I RITMI DI LAVORO RE-SPINENDO I NUMEROSISSIMI TENTATIVI DELL'AZIENDA DI AUMENTARLI, RIFIUTARE GLI STRAORDINARI E ANZI IMPORRE L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE O ALMENO IL REINTEGRO DEL TURN-OVER, BATTENDOSI PERCHÉ LA C.I.G. EVENTUALE SIA LA PIÙ LIMITATA POSSIBILE E SIA IN OGNI CASO UNA MISURA TRANSITORIA CHE O FINISCE CON IL RITORNO IN FABBRICA DEI LAVORATORI O SI TRASFORMA IN RIDUZIONE DI ORARIO A PARITÀ DI SALARIO.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

BOLOGNA 7/2/85